PIETÀ E STUDIO

OSSIA

REGOLAMENTO

DELLA PIA UNIONE DI S. LUIGI GONZAGA

canonicamente eretta

NELL'ORATORIO DEL COLLEGIO S. MASSIMO

con decreto di S. E. Rev.ma
Monsignor Lorenzo Gastaldi, Arcivescovo di Torino

PER CURA DEL DIRETTORE

Teol. Prof. D. BARTOLOMEO BORGNA

TORINO.

TIPOGRAFIA FODRATTI.

Agli Ornatissimi

ALLIEVI INTERNI ED ESTERNI

del Collegio San Massimo.

Il vostro Direttore intende di farvi, offrendovi questo libretto, un piccolo dono. Osa però sperare, poichè di tanto vi sa capaci, che voi vorrete, ciascuno per proprio conto, convertirvelo in un vero tesoro, in sorgente inesausta di grandi beni per tutta la vita, ch'ei vi desidera non solo lunga, ma buona e onorata.

Nessuno, miei cari Allievi, vi seduca con vani parlari, cercando appunto di farvi credere che queste non sono se non parole. Leggetelo bene, meditatelo il libriccino che vi presento; provatevi sopra tutto ad uniformare la vostra condotta a quei soavi precetti di sana morale, che qua e là seminati vi troverete, e

poi sapretemi dire se belli e buoni fatti, e consolantissimi frutti ne verran fuori. Dipende di qui niente meno che la buona o la trista riuscita di tutta la vita vostra; poichè, adolescens, *dice lo Spirito Santo,* iuxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea. *Non vi sembrano che parole? No, cari giovani, vuol essere questo per ciascheduno di voi un gran fatto, e voi non perdetelo punto di vista.*

Chiamatelo pure un caso, se così più vi piace, quello che ha dato luogo alla privata edizione di questo libretto, ma ditelo un caso provvidenziale, da registrarsi a lettere d'oro fra le cose più memorabili di questo nostro Collegio. Si trattava di traslocare nella Cappella, per allogarne convenientemente uno nuovo, il quadro di san Luigi Gonzaga, nella fausta occasione che si degnava di venire qui a consolarci della sua prima visita pastorale, e dell'amministrazione della Santa Cresima, S. E. Reverendissima Monsignor LORENZO GASTALDI, *quanto dotto, tanto zelante e pio Arcivescovo di Torino; che Iddio lungamente conservi e vivifichi sopra la terra, a vantaggio e splendore della sua Chiesa. Io vi proposi in quella occasione di darmi mano ad erigere qui tra noi, a monumento di un tanto fatto, la* Pia Unione di S. Luigi Gonzaga, *il* Sodalizio del buon esempio.

Com' era da prevedere, voi accoglieste con entusiasmo la mia proposta. Vi devono tuttora risonare gradite agli orecchi quelle animate ed eloquenti parole, con cui rispondendo al Priore, che i vostri buoni propositi Gli facea manifesti, il veneratissimo nostro Arcivescovo vi esortò tutti caldissimamente ad unirvi, animarvi gli uni gli altri col buon esempio, a camminare con coraggio sul sentiero della virtù. Le furon parole di vita eterna, soavemente piovute ne' vostri cuori in tal circostanza, che non si cancelleranno più mai.

Siane dunque lodato Iddio. Eccovi, o giovani, fatti paghi i vostri tanto saggi quanto lodevoli desiderii. Ho scelto il giorno 21 di giugno, sacro alla gloria di S. Luigi Gonzaga, che noi celebriamo quest'anno la prima volta con divota e solenne pompa, per mettervi fra le mani questo libretto. E ciò solo in compenso io vi domando; che voi rileggiate di tempo in tempo gli statuti di quella Pia Unione, *la quale sorta fra voi per una spontanea deliberazione, che molto vi onora, dev'essere cosa vostra; ed è perciò appunto che alla vostra pietà e religione io intieramente la raccomando. L'Angelico Protettore S. Luigi Gonzaga vi ottenga da Dio la grazia di poter come in questa, così in tutte cose d'importanza che vi riguardino,*

conoscere sempre qual sia il vostro bene, e non solo approvarlo, ma seguitarlo.

Il cuore mi dice, miei buoni Allievi, che nel Collegio S. Massimo, con voi e per voi *potrò fare ancora di grandi cose: sì veramente che non pure mi permettiate, ma mi aiutiate efficacemente a far avanzare con lo studio di pari passo ancor la pietà, che, secondo S. Paolo, è utile in tutte cose. — Vivete bene e vivrete felici.*

LAURENTIUS GASTALDI

E TAURINEN. THEOLOGORUM COLLEGIO
DEI ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS
SS. D. N. D. PII PAPÆ IX
PRÆLATUS DOMESTICUS
AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS

Viso memoriali subannexo Nobis exhibito a Perill. et admod. Rev.do D.no Theol. Bartholomeo Borgna Rectore Collegii a Sancto Maximo nuncupati in hac Taurinensi Civitate, ejusque tenore perpenso, cum nihil Nobis magis in votis sit quam ea quae ad majorem Dei gloriam et Sanctorum venerationem atque ad Christi fidelium pietatem, ac devotionem excitandam, fovendamque conferunt, promovere: piam Sodalitatem sub Titulo et invocatione Sancti Aloysii Gonzagae sub Patrocinio Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis, in laudato Sacello erigendam fore et esse duximus, prout per praesentes erigimus, et Canonice erectam dicimus, et declaramus; et adnexa Statuta pro illius regimine approbantes facultatem Nobis Nostrisque successoribus eadem augendi, restringendi, et variandi prout melius in Domino expedire videbitur reservatam volumus, et reservamus.

Plurimum interim de Sodalium sollicitudine ac pietate in Domino confisi, Statuta sic a Nobis approbata sedulo

in unitate spiritus et vinculo pacis servatum iri, quo sodalitas ipsa, cui se nomen dedisse gloriantur firmius stabiliatur et florescat, ad majorem Dei gloriam, et Christifidelium aedificationem, mandamus Decretum hoc Nostrum, preces et Statuta in Archiepiscopalis Curiae Nostrae acta referri, eorumque exemplar tradi in Archivio dicti Sacelli asservandum.

Datum Taurini die tertia mensis Iunii anno millesimo octingentesimo septuagesimo secundo.

Firmat. ✠ LAURENTIUS Archiepiscopus

Et man. *Hyac. Chiaverotti* Secret.

COPIA DELLA DOMANDA

UMILIATA A MONSIGNOR ARCIVESCOVO

per ottenere l'erezione

della PIA UNIONE DI S. LUIGI GONZAGA

Mons. Arcivescovo Reverendissimo,

Nella sua sollecitudine per tutte le Chiese l'immortale Sommo Pontefice Pio Nono ha decretato che, a fare argine ai sempre crescenti pericoli, a cui trovasi esposta la gioventù, si possa erigere in tutte le Chiese, ove ciò si ravvisi opportuno, la *Pia Unione di S. Luigi Gonzaga sotto il Patrocinio di Maria Immacolata*, e che basti il permesso dell'Ordinario Diocesano per la erezione.

Dovendo e volendo io sottoscritto come sacerdote fare il maggior bene possibile a tanti giovani, che alle mie povere cure vengono raccomandati, e della cui buona o cattiva morale riuscita Iddio e gli uomini mi possono chiedere conto: ricorro umilmente a V. E. Reverendissima supplicandola acciò si degni di decretare la erezione di detta *Pia Unione* nell'Oratorio del Collegio S. Massimo da me diretto.

L'acceso suo zelo Pastorale, che manifestamente spinge V. E. Reverendissima a portare le sue sapientissime cure appunto colà, dove maggiore se ne sente il bisogno, Le consiglierà senza meno un atto del suo Apostolico Mini-

stero, che sarà cagione di molto frutto in questa eletta porzione della sua grande vigna.

Alle mie uniscono le loro suppliche i giovani tutti, che frequentano queste scuole, i quali da me preparati con convenienti sermoni non veggono l'ora di saper benedetta dall'Angelo della Chiesa Torinese la loro intenzione di unirsi in Pio sodalizio, col santo scopo di edificarsi a vicenda con buoni esempi, e massime coll'esercizio delle opere di divozione.

Che della grazia ecc.

Il Supplicante

Umil. Sacerdote Teol. BARTOLOMEO BORGNA

Direttore del Collegio S. Massimo in Torino.

PIA UNIONE DI S. LUIGI GONZAGA

eretta nella Cappella del Collegio S. Massimo in Torino

con decreto di Mons. Arciv. L. GASTALDI

REGOLAMENTO GENERALE

Art. 1°

Scopo della Pia Unione.

I giovani che si educano in questo Collegio, che riconosce per suo protettore San Massimo, Dottore di Santa Chiesa e primo Arcivescovo di Torino, considerando come riescano più efficaci le forze unite; di tutto cuore e con immenso loro vantaggio si uniscono tutti insieme, quasi ad avere un'anima sola ed un solo volere, per farsi a vicenda, schivando non pure il male ma l'apparenza istessa del male, il maggior bene che sia possibile.

Art. 2°

Causa occasionale della Pia Unione.

Intendono essi così concordi di dare ascolto alla voce soavissima del Supremo Pastore delle loro anime, il quale sollecito del maggior bene di tutte le chiese, si prende una cura tutta speciale della morale ed intellettuale educazione de' giova-

netti; ed ha testè decretato che, a fare argine a quella gran corruzione, che a' giorni nostri pare minacci d'inabissar tutto il mondo, si possa erigere ovunque si creda opportuno, coll'approvazione dell'Ordinario, la *Pia Unione di San Luigi Gonzaga*, sotto la protezione di Maria Immacolata.

Art. 3°

Nome sussidiario della Pia Unione.

Volendo gli allievi del Collegio San Massimo che da una parte questa Pia Unione, eretta canonicamente nella propria Cappella, loro assicuri la validissima protezione della Madonna, e di San Luigi, a cui appunto fu dedicata, e la paterna benedizione del Sommo Pontefice, che l'arricchì d'indulgenze; e ricordi dall'altra l'obbligo al tutto soave che loro impone, di dimostrarsi attivamente impegnati a fuggire il male ed a fare il bene, amano di chiamarla ancora con altro nome *Società* o *Sodalizio del buon esempio.*

Art. 4°

Fede.

Porranno gli ascritti alla *Pia Unione di San Luigi* il massimo studio a conservare, far crescere, rendere operativa quella fede, di cui vive il giusto, e

senza la quale non è possibile piacere a Dio. Studieranno per ciò volentieri il Catechismo, docilissimi ascolteranno la Divina parola, ed assisteranno con vero spirito di divozione alle funzioni di chiesa, massimamente alla Messa; s'accosteranno colle volute disposizioni ai SS. Sacramenti una volta al mese, e reciteranno con amore, fede e riverenza le loro orazioni del mattino e della sera, pensando spesso ch'essi non vivono che una volta e devono perciò viver bene, e salvarsi l'anima.

Art. 5°

Speranza.

Non si lasceranno mai vincere all'umano rispetto nell'adempimento de' religiosi loro doveri; nè bestemmie, nè motteggi contro la religione mai usciranno loro di bocca. Con somma cura staran lontani da quelle letture, che fanno perdere coi buoni costumi anche la fede ne' giovanetti. Raccomandando spesso al Signore la loro vita, mai non diranno alla presenza del suo buon Angelo che non vi è Provvidenza: nè fomenteranno, nella lor mente o nel loro cuore, di que' be' pensieri da disperato, che tanti spingono al suicidio. Vivendo per contro da buoni cristiani, troveran sempre nuovo conforto a bene sperare in questo soave pensiero, che le anime buone, in vita ed in morte, sono nelle mani

del giusto Iddio, che darà a ciascheduno secondo le opere sue.

ART. 6°

Carità.

Credendo e sperando in Dio, il giovane ascritto alla *Pia Unione di San Luigi* si sente attratto ad amarlo con tutto il cuore sopra ogni cosa, e ad amare, per amor suo, il prossimo come sè stesso. Amerà primamente i suoi genitori, i suoi parenti. i maestri, i superiori: i quali come il diritto di essere da lui rispettati, così hanno il dovere di assisterlo, di aiutarlo, di volergli e fargli del bene. Più di fatto che di parole amerà i suoi compagni; a cui non di scandalo o di tormento, ma di edificazione col buon esempio, e deve con i suoi buoni diportamenti riuscire di grande aiuto. Non invidioso, non iracondo, non orgoglioso; ma sarà umile, sarà paziente, sarà giustissimo estimatore degli altrui meriti più che de' suoi. Torti ed ingiurie, non che volere, non saprà farne ad alcuno, e quelle a sè fatte di tutto cuore perdonerà.

ART. 7°

Fare la correzione fraterna.

La correzione fraterna sarà quel mezzo efficacissimo e da Dio benedetto, di cui l'associato al

Sodalizio del buon esempio saprà valersi per impedir molto male e procurar molto bene, e guadagnare, come dice il Vangelo, nientemeno che il suo fratello. E saprà guadagnarlo il buon giovanetto, che di buon'ora, piccolo apostolo tra' suoi fratelli, ed angelo dei buoni consigli saprà mostrarsi tra i suoi compagni. Pochi resistono a questo soavissimo assalto della vera amicizia; e la correzione fraterna fatta a tempo ed a luogo, con gran prudenza, per retto fine, con bella grazia, è la via più sicura per procurare il vantaggio temporale ed eterno de' nostri amici; ed è perciò appunto che Iddio ce ne fece, non che un consiglio, un rigoroso precetto là dove ha detto: *mandavit Deus unicuique de proximo suo.*

Art. 8°

Ricevere la correzione.

Nè solo a farla, ma si ha da esser pronti a ricevere noi stessi dai nostri fratelli la correzione, trarne profitto, mostrarci grati e riconoscenti a chi, superando forse di molte difficoltà, si degna di farcela per nostro bene. Chi ama la correzione, ama la scienza; chi odia la correzione, è un insensato. Il figliuolo insensato è la tristezza della sua madre; non volendo soffrire di essere corretto, soffre e fa soffrir molti. Il figlio savio è l'allegrezza dei genitori, accetta, gradisce come regali

i consigli, le ammonizioni de' suoi compagni, che tendono a migliorarlo: s'associa ai buoni, non va co' tristi; di quelli l'esempio, cerca di questi l'emendazione, e si travaglia per ottenerla, e a Dio domanda per proprio conto la somma grazia di poter vivere in modo, che punto punto non abbisogni di riprensione.

Art. 9°

La più bella virtù — Il più brutto vizio.

Il solo pensiero d'aver dato il suo nome alla *Pia Unione di San Luigi* dovrà inspirare in ciascun associato un santo amore a quella innocenza e purità di costumi, che sarà sempre il più bello e il più caro ornamento di quel giovanetto, il quale, a modo di fortunato arboscello che *dabit fructum in tempore suo*, voglia senza rimorsi e come guidato da non visibile mano, esser fatto passare ne' vari stadi di quella vita, che a lui destina la Provvidenza. E per contrario inspirerà sommo orrore a quel brutto vizio, il quale San Paolo non vuole pur che si nomini tra' cristiani, ed è quello appunto che ne' giovanetti (se mal consigliati gli danno albergo) le più rare doti di mente e di cuore, i più bei germi delle virtù, a mo' di fuoco divoratore, nel bel mattin della vita, consuma e spegne senza riparo.

Art. 10.

Fuggi l'ozio.

L'ozio è il padre dei vizi! Noi leggiamo ne' libri sacri: *multam malitiam docuit otiositas.* E nei profani: *nihil agendo homines male agere didicerunt.* E presso i poeti: *Otia si tollis, periere cupidinis arcus.* Il perchè, il giovanetto, a cui sta a cuore di aver mente sana in corpo sano, procurerà che il genio del male, secondo che suggeriva S. Gerolamo a Nepoziano, lo trovi sempre occupato. Egli penserà spesso che come il bove ad arare, l'uccello a volare, così l'uomo è nato per lavorare; che non un consiglio, ma del lavoro Iddio ne fece a noi tutti un precetto; che *ὁ κάματος θησαυρός ἔστι τῦις ἀνθρπώοις*, è la più gran salvaguardia dell'onore e della virtù; e S. Paolo non ha dubitato di metterlo a paro con la preghiera là dove ha scritto: *qui laborat orat.*

Art. 11.

Ama lo studio.

Maravigliosa disposizione di Provvidenza! In quella età appunto, in cui le forze del corpo non permettono ancora al fanciullo di attendere a pesanti lavori, egli non solo può, ma può solo allora gettare le fondamenta più solide e più sicure di tutto,

quanto e quale che voglia essere il viver suo. Il giovanetto che nella scuola impara a leggere e scrivere, fa crescere la sua memoria, coltiva l'intelligenza ed a sè procura l'immensa soddisfazione di conoscere sempre meglio sè stesso, la sua missione su questa terra, che è di conoscere, amare e servire Iddio, rendersi utile a' suoi fratelli; è qualche cosa di sacro; è una potenza razionale che si sviluppa, e va guardato con riverenza. Oh! si guardino i nostri giovani di starsene inoperosi nei primi anni, in questa quasi primavera del viver loro. Povero l'albero, cui va di traverso la fioritura!

Se nella verde etade alcun trascura
D'onorato sapere ornar la mente,
Quand'è giunta per lui l'età matura,
Di aver perduto un tanto ben si pente;
Cercarlo allor, ma trovasi a man vuote:
Potea, non volle; or che vorrìa non puote.

Art. 12.

Cominciare da giovani!

Il tempo passa e noi passiamo col tempo, e come presto! E qual differenza tra il passar bene, e il passar male il tempo di nostra vita! Di tutte le età dell'uomo, quella che più importa di passar bene, è senza dubbio la prima, dalla quale dipendono tutte le altre. Ohimè! Chi sa se Iddio vorrà

ancora dar lunga e prospera vita sopra la terra a quel giovane, che mostra fin da principio di voler farne cattivo uso? Terribile pensiero! Fosse almen salutare!

Deh! raccomandati, caro giovane, a S. Luigi, perchè ti aiuti ad intender bene la preziosissima cosa che è la tua vita, e l'obbligo che ti corre di darle per tempo tale indirizzo, che non perderla miseramente, ma l'abbi da guadagnare non per te solo, ma per tutti coloro, e non sono pochi, a cui importa che tu ne faccia buon uso, e la impieghi a quel fine, per cui Dio te l'ha data. — La virtù, caro, la virtù sola ti può assicurare così gran bene, al cui paragone sono un bel nulla le ricchezze di tutto il mondo.

Soli, dell'alma soli
Eterni sono i pregi,
Ed hanno i fatti egregi
Perenne il viver lor.

REGOLAMENTO SPECIALE

—✠—

Art. 1°

Consiglio di Amministrazione.

Ogni società ben costituita suppone un Capo che la governi, e un discreto numero di uffiziali, i quali concorrano, ciascuno nel proprio ufficio, a rendere più agevole e più efficace la sua missione. *La Pia Unione di San Luigi* sceglie, fra i membri che la compongono, un Priore, e ad esso subordinati un Sotto Priore, un Cappellano, un Tesoriere, due Sacristani ed un Segretario. I quali uniti col Direttore del Collegio, che deve rispondere della Cappella e della *Pia Unione* in essa fondata alla Ecclesiastica Autorità, formano il Consiglio superiore di amministrazione.

Art. 2°

Uffiziali minori.

Vengono appresso in qualità di uffiziali minori i Cantori, i Lettori, i Catechisti, i Visitatori degli infermi e i Limosinieri. Il numero di questi uffiziali oscilla in proporzione di quello degli associati, e del maggiore o minor bisogno che possa aversi dell'opera loro. Tanto i maggiori quanto i minori uffiziali vengono eletti da tutti i soci in assemblea generale presieduta dal Direttore. Durano in carica un anno, e possono essere confermati per quante volte col loro zelo e colla esemplare loro condotta avran meritato cotanto onore.

Art. 3°

Confratelli.

Un giudizio durissimo, è Dio che lo dice, sarà fatto di tutti coloro, i quali a suo nome esercitano sopra la terra qualche comando. Coloro pertanto i quali non hanno nella *Pia Unione di San Luigi* sortito altro grado tranne quello abbastanza onorato di Confratello, non portino invidia alcuna a quei loro amici, che dai liberi loro voti hanno ottenuta l'autorità. Si facciano invece uno scrupolosissimo studio, mostrandosi docili ai loro avvisi, di onorare

se stessi e loro, e si porgano un mutuo aiuto per conseguire quel nobile e pratico fine di fare il bene, fuggire e fugare il male, per cui si è instituita la Società.

Art. 4°

Il Priore.

Il Priore! Si può ben dire che fino ad un certo punto egli è da se stesso tutta la società. E lo sarà senza meno tutte le volte che a coprire cotanto posto venga da' suoi compagni chiamato un giovane, che per buoni principii, per amore allo studio, per esemplare condotta, per soavi modi che lo facciano tutto a tutti, sia veramente, come vuole San Paolo, *forma gregis ex animo.* L'onore di uno è l'onore di tutti, epperò tutti onoreranno ed ascolteranno il Priore, che sempre e in tutto rappresenta la Società, consiglia, dirige, sorveglia gli altri ufficiali, perchè tutti facciano il loro dovere; convoca le adunanze, ne espone lo scopo, firma i decreti e fa tutti gli atti che sono proprii di un buon Priore.

Art. 5°

Il Sotto Priore.

Il Sotto Priore, come suona il suo nome, rappresenta il Priore tutte le volte che questi per

qualche legittimo impedimento non può trovarsi al suo posto. E lo rappresenta per modo ordinario in tutti que' casi, che per non essere dichiarati di competenza di alcun altro ufficiale, e per essere assente od altrimenti occupato il Priore, al Sotto Priore sogliono deferirsi. Gli è poi in maniera tutta speciale affidata la sorveglianza di tutti gli allievi, quando entrano od escono dalla cappella. Delicatissimo incarico, ch'ei cercherà di adempire con tutto zelo, invocando l'aiuto di un Sacristano, o di qualche altro ufficiale, che sia capace di prestare alla causa comune sì buon servizio.

Art. 6°

Il Cappellano.

Il Cappellano sarà l'amico, il confidente di tutti i soci, e massimamente degli ufficiali, i quali devono liberamente poter ricorrere a lui, sempre che incontrino qualche leggiero attrito nell'adempimento del compito ad essi affidato. A lui si appartiene di procurare il servizio religioso della Cappella e innamorar gli associati di tutte pratiche di pietà. Gentile di cuore non meno che di parole, egli che è spirituale giudiziossimo Padre, con soavi modi tirerà a sè questi pargoli, che ancora soggetti ai loro superiori, sotto la sua disciplina già fanno le prime armi nell'arduo mestiere del comandare. Oh! il Cappellano dia loro gran confidenza, se li affezioni,

non li ributti; può far miracoli! Di molte lingue, in molti luoghi, benediranno un giorno alla sua memoria. L'amabilissimo Divin Salvatore, che riponeva le sue delizie a conversare con i fanciulli, animi del suo spirito il Cappellano, che qui ci dirige su per le vie di quel santo timor di Dio, che è principio di ogni sapienza!

Art. 7.

I Sacristani.

Ai cenni del Cappellano si presteranno ubbidientissimi i Sacristani. Sono i custodi del luogo santo, ed al loro zelo sarà dovuto, se il decoro esteriore della sua casa avrà aiutato di molti cuori a innalzarsi a Dio. Che onore! Essere quasi i guardiani dell'anticamera del Paradiso! Nuovi Samueli, a cui Dio si degna parlare in sogno, si rendano essi sempre più meritevoli di star così avanti negli atrii del Signore, ed a Lui più vicini per esserne benedetti. La tengano propria, ben governata la nostra Chiesuola: nessun servizio sia mai da loro tenuto basso; ma emuli degli angioli, che ad essi invidiano cotesto ufficio, riescano in tutte cose di edificazione a' compagni, i quali avendola ad essi affidata, riposano su di loro per tutto ciò che riguarda la gloria di Nostro Signore nella sua casa.

Art. 8.

Tesoriere e Segretario.

Il Tesoriere ed il Segretario sono anch'essi chiamati a rendere un buon servizio nella *Pia Unione di S. Luigi.* Oh! com'è bello, a questi tempi, in cui la mal nata, e spaventosamente crescente fame dell'oro di molti invischia ed attacca in terra miseramente, vedere buoni giovani, i quali ricevono, e colle proprie registrano le piccole ma eloquentissime offerte che i loro compagni vanno orgogliosi di poter fare a quel buon Padrone, il quale per uno renderà cento! Di queste offerte, che son sacrosante, dell'ottimo uso che ne vien fatto, di ogni più piccolo atto, di ogni menoma mossa della *Pia Unione* vuol essere tenuto conto; e questa cura noi la commettiamo al Tesoriere ed al Segretario, che impareranno ed insegneranno come tempo e denaro impiegato in Chiesa non sia perduto.

Art. 9.

I Cantori.

Il canto è come uno sfogo, una manifestazione di quell'allegrezza, che sentesi in cuore, e che noi tendiamo naturalmente a spandere intorno, a comunicare a tutto quello che ci circonda, per sen-

tirla poi quasi a rientrare in noi per le orecchie come moltiplicata, Il canto religioso poi è la più sublime espressione di quell'entusiasmo di riconoscenza, che trasportandoci quasi in alto, non che dire ci fa gridare grazie al nostro Sommo Benefattore. Gli è un figliuolo riconoscente che fuori di sè pel gran giubilo che questo soave pensier gli cagiona, le mani alzate verso di Lui, mai non si stanca di gridar con trasporto all'Autore e Padrone de' giorni suoi: Oh quanto siete mai buono, celeste mio Padre Iddio! Ed ecco che tutti si dovrebb' esser cantori, non fosse che a ringraziare il Signore, il quale non ha voluto che noi nascessimo mutoli; e per non essere anche da meno dei cantori dei boschi, che in loro favella rendono gloria a Dio. *Cantate, cantate*, ripete le cento volte Davide su pe' salmi, *cantate Domino in laetitia.* Canteranno adunque ed insegneranno agli altri a cantare con bel garbo, sì che inspirino divozione, i cantori da noi eletti.

Art. 10.

I Lettori e i Catechisti.

Lectio alit ingenium, dicevano già gli antichi. E noi traduciamo: la lettura alimenta lo spirito, e può di un tratto, come scintilla che tocca un'esca, e cuore e spirito mutare sì, che mai più non torni quello di prima. Deh! ciò non facessero anche le

ree letture. Ma una buona lettura fatta in chiesa e da Dio benedetta, che tiene le chiavi di tutti i cuori, vale una predica, e può fare miracoli. Sappiano adunque i nostri Lettori fare gran conto della missione che han ricevuta, e preghino Dio che gli aiuti a leggere proprio bene e dia l'incremento alle loro parole. Piccoli apostoli di quel Vangelo che è compendiato nel Catechismo, possono essi con molto merito fare qui tra i fedeli quel nobilissimo ufficio, che innumerevoli Missionari della Cattolica Fede con tanti disagi stanno facendo tra gl'infedeli. Siano i lettori essi medesimi un libro aperto, ove possano tutti non leggere altro che cose buone, e ricordino i Catechisti che il Divin Salvatore quella dottrina che c'insegnava colle parole, coll'esempio confermava e con i miracoli.

Art. 11.

I Visitatori degli infermi.

Oh! i Visitatori degli infermi che bell'impiego non hanno mai nella *Pia Unione di S. Luigi!* Come deve riuscir gradita la loro visita a quel fanciullo, che sopraffatto da improvviso malore, non ha più avuto tempo da prender congedo, salutar quei compagni, co' quali soleva trovarsi in Cappella, a scuola, in ricreazione; e dovette mettersi in letto, lottare col male, Dio voglia con buon successo.

Povero fanciullo! Più non risponde in iscuola all'appello del suo maestro: a suo nome alcuni compagni a ciò deputati lo vengono a visitare. Oh! che piacere! Quante interrogazioni da una parte, e quante risposte dall'altra! Veri angeli consolatori vengono essi in buon punto ad unirsi a quello che mai non si parte dal letto dell'ammalato, e coi saluti de' suoi amici, che innalzano preci al cielo per la pronta sua guarigione, sapranno portare a quel loro compagno sul letto del suo dolore quelle soavi parole di tutto conforto, che la religione e la vera amicizia sa suggerire a chi esercita un'opera eminentemente caritatevole, quale si è questa: *visitare gl'infermi.*

Art. 12.

I Limosinieri.

I Limosinieri chiudono la nobile schiera degli ufficiali del nostro pio Sodalizio. Grandissima, chi nol vede? è l'importanza del loro grado. Come que' verbi latini o greci, che ora attivi ed ora sono passivi, quel che ricevono qui da una mano ed essi dispensano tosto dall'altra. Questo è disinteresse! Quando noi li vedremo, i nostri buoni Limosinieri, composto il volto a riconoscenza, starsene sulla porta del nostro Oratorio, e quivi con rispettose parole chiederci qualche soldo pel mantenimento del suo decoro, faremo conto che siano

ambasciatori del nostro buon Padre Iddio, il quale ci mandi per essi a dire che avrebbe potuto farci nascere assai più poveri che noi non siamo, e a chiedere quell'obolo temporale, il quale frutta, a chi lo dà volontieri, ricchezza eterna. Ed ilari in cuore ed in volto, perchè *hilarem datorem diligit Deus*, noi faremo le nostre offerte; a raccogliere le quali abbiam deputati i nostri bravi Limosinieri.

Queste, son queste, o giovane,
L'armi che temon gli empi.
Ti lasci tu corrompere
A' loro tristi esempi?
Perduta in turpe vincolo
Tua gioventude andrà.

Fuggi, deh! fuggi l'alito
Di questi serpi odiosi.
Leva lo sguardo; un Angelo
La man ti porge, ed osi
Tu rifiutarla, incolume
Se ti conduce in ciel?

FESTE

E

PRATICHE DI DIVOZIONE

Quantunque non debba passare giorno, in cui l'associato alla *Pia Unione di S. Luigi* non dia qualche segno della figliale sua divozione verso l'Angelico suo Protettore, e verso la sua amantissima Celeste Madre; ricorrono tuttavia lungo l'anno certe occasioni, in cui deve il suo cuore sentirsi tratto con maggior forza verso di questi due grandi Fari, ond'egli ha da aspettarsi ogni più pronto lume e sicuro aiuto per la sua vita. Sarà quindi suo primo impegno di concorrere, per quella parte che può maggiore, a celebrare con grande pompa d'interiore, non meno che di esterior apparecchio, le seguenti feste e pratiche di divozione.

1. *L'Immacolata Concezione di M. V.* a dì otto dicembre.
2. La festa di *S. Luigi Gonzaga* a dì ventun giugno di ciascun anno.
3. *Il Triduo di preparazione*, che sarà fatto precedere a queste due grandi Solennità.
4. *La Novena* del Santo Natale del N. S. G. C.

5. *Il mese di Maggio* che, con qualche piccolo sermoncino e pratica quotidiana di divozione, sarà consacrato alla Regina del Cielo in una maniera particolare.
6. *Gli spirituali Esercizi* in preparazione alla Santa Pasqua.
7. Ciascun allievo procurerà poi di fare per proprio conto, una volta al mese, una gran bella festa dentro il suo cuore, accostandosi colle dovute disposizioni, e con sincero proposito di rendersi sempre migliore, *alla Confessione e Communione* Sacramentale.
8. *Congregazione religiosa* nei dì festivi, con obbligo a tutti gli allievi d'intervenirvi e di edificarsi col buon esempio.

NB. Il Sommo Pontefice ha concesso agli ascritti alla *Pia Unione di S. Luigi Gonzaga* Indulgenza Plenaria nelle due grandi feste, di cui ai numeri 1 e 2, ed una volta al mese nel giorno in cui saranno invitati ad accostarsi ai SS. Sacramenti, a condizione che preghino per la concordia dei principi cristiani, per l'estirpazione delle eresie, per l'esaltazione di Santa Chiesa, e secondo la mente di esso Sommo Pontefice.

ORAZIONE A SAN LUIGI

(DA RECITARSI OGNI GIORNO DAGLI ASSOCIATI)

O Luigi Santo, di angelici costumi adorno, io indegnissimo vostro divoto raccomando a Voi singolarmente la castità dell'anima e del corpo mio. Vi prego per l'angelica vostra purità di raccomandarmi all'Agnello immacolato Gesù, ed alla sua Santissima Madre M. V. Regina de' vergini, e custodirmi da ogni grave peccato. Non permettete che io m'imbratti di macchia alcuna d'impurità; ma quando mi vedrete nella tentazione o nel pericolo di peccare, allontanate dal cuor mio tutti i pensieri e gli affetti immondi, e risvegliando in me la memoria dell'eternità e di Gesù Crocifisso, imprimetemi altamente nel cuore un sentimento di timor santo di Dio, e riscaldandomi d'amore divino, fate che con imitar Voi in terra meriti di godere con Voi Dio nel Cielo. Così sia.

La benedizione di Dio, la protezione di Maria Immacolata e di S. Luigi riposi sopra quel giovanetto di buon volere, che avendo dato il suo nome a questa *Pia Unione*, ne osserverà gli Statuti. Possa essere fortunato come nella salute, così ancora ne' suoi studi, ed essere la consolazione de' genitori nello stato, a cui Dio lo destina; sì che abbia a chiamarsi poi sempre contento di avere pensato a tempo ad instituire sapientemente la vita sua. Così sia.

Μόνῳ τῷ Θεῷ τιμὴ καὶ δόξα.

ELENCO *degli ufficiali maggiori e minori, alle cui conscienziose e zelanti cure è raccomandato il buon andamento della* Pia Unione.

UFFIZIALI MAGGIORI

—

Consiglio d'Amministrazione.

Priore

Gavigliani C. Carlo *da Torino*, allievo della V Ginnasiale.

Sotto-Priore

Cantoni Ettore *da Parma*, allievo della I Classe Liceale.

Cappellano

Sac. Perogalli Oreste Professore.

Tesoriere

Solaro Delborgo C. Carlo *da Torino*, I Classe Liceale.

Sacristani

Roggiero Orazio *da Verzuolo*, V Ginnasiale.
Gualdi Giuseppe *da Carbonara-Scrivia*, IV Ginnasiale.

Segretario

Formiglia Paolo *da Verzuolo*, V Ginnasiale.

UFFIZIALI MINORI

Cantori

1 Alessandria Gioanni *da Cherasco*, I Classe Liceale.
2 Buscaglino Pietro *da Frassinello-Monferrato*, id.
3 Tonso Gioanni *da Montalenghe-Canavese*, id.
4 Bosatra Giulio *da Vercelli*, V Ginnasiale.
5 Giordana Carlo *da Fossano*, III Classe Tecnica.
6 Lavassa Paolo *da Sestri-Ponente*, II id.

Lettori

1 Rovere Angelo *da Torino*, V Ginnasiale.
2 Baudi di Vesme C. Benedetto *da Torino*, id.
3 Roggiero Carlo *da Verzuolo*, IV Ginnasiale.
4 Muletti Vittorio *da Verzuolo*, id.

Catechisti

1 Canonico Edoardo *da Torino*, III Ginnasiale.
2 Roggiero Luigi *da Verzuolo*, II id.
3 Solaro Delborgo C. Paolo *da Torino*, id.
4 Vitrotti Lodovico *da Torino*, I Tecnica.

Visitatori degli infermi

1 Imoda Alessandro *da Torino*, V Ginnasiale
2 Bergia Federico *da Torino*, IV id.
3 Cabrusà Gioanni *da Bardolino di Verona*, id.

Limosinieri

1 Rezzonico Enrico *da Torino*, IV Ginnasiale.
2 Imoda Luigi *da Torino*, I id.
3 (Supplente) Belmondo-Caccia C. Enrico, II id.

E tutti costoro, oltre all'immensa soddisfazione di avere per questa via procurato un gran bene a se stessi ed ai loro compagni, avranno la benedizione del Signore, l'approvazione di tutti i buoni, e la più viva riconoscenza del loro

Affezionatissimo Direttore
T. Borgna Bartolomeo.

Con permiss. della Curia Arciv.

Torino, 11 giugno 1872.